

Regione Ordine di decidere in 5 giorni. Polverini ricorre al Consiglio di Stato

Il Tar: Lazio al voto entro dicembre

■ Il Tar ha deciso: la Regione Lazio dovrà votare entro l'anno, cioè, fatti salvi i tempi tecnici, all'incirca tra Natale e Capodanno. E ieri i giudici sono stati chiari. Polverini indica le elezioni entro 5 giorni o ci penserà il Viminale. Ma la presidente dimissionaria ricorre al Consiglio di Stato e insiste sull'election day regionale.

Novelli → a pagina 7

Decidono i giudici: Voto il 31 dicembre

Il Tar accoglie il ricorso sulle elezioni Polverini: appello al Consiglio di Stato

Susanna Novelli
s.novelli@iltempo.it

■ Arriva nel tardo pomeriggio l'ennesimo colpo di scena sulla Regione Lazio e arriva dal Tribunale amministrativo che, ancora una volta, ha emesso una sentenza apparentemente più politica che giuridica: «Entro cinque giorni il presidente dimissionario Renata Polverini dovrà indire i comizi elettorali, in subordine dovrà intervenire il Viminale con una eventuale nomina di un commissario ad acta per procedere alle elezioni regionali». Così i giudici della seconda sezione bis del Tar hanno accolto il ricorso del Movimento Difesa del Cittadino che chiedeva di ordinare alla Polverini di far svolgere le elezioni entro 90 giorni dallo scioglimento del Consiglio regionale, avvenuto il 28 settembre. Non è la

prima volta che i giudici, a Roma e nel Lazio, si sostituiscono alla legge e alla politica. È successo ad esempio con le quote rosa nella giunta Alemanno per le quali il Tar decise di azzerare il governo capitolino. L'avvocato ricorrente, guarda caso, era sempre lo stesso.

La Regione ha comunque annunciato il ricorso al Consiglio di Stato. Al di là del grido di vittoria del centrosinistra, che preme per andare al voto entro dicembre, avendo puntato tutto su Nicola Zingaretti e una campagna elettorale lampo, resta l'inapplicabilità della sentenza del Tar. Indire le elezioni entro 90 giorni dal 28 settembre significa portare i cittadini del Lazio alle urne il 30 e 31 dicembre. Difficile trovare degli scrutinatori disposti a festeggiare l'anno nuovo nei seggi elettorali. Così come racco-

gliere le firme per la presentazione delle liste, dunque concludere la loro composizione entro il 30 novembre. I partiti avrebbero 15 giorni scarsi per fare tutto questo. Con il rischio elevatissimo di un risultato elettorale falsato.

Inevitabile l'intervento della governatrice. «Credo che come Presidente del Lazio devo prima di tutto rispettare l'Istituzione che rappresento e che è regolata da uno Statuto facendo riferimento al quale, non più tardi di due anni fa, prima il Tar e dopo il Consiglio di Stato, si sono richiamati per riaffermare esattamente la prevalenza di questo principio rispetto a una normativa che assegnava alla mia maggioranza tre consiglieri in più - ricorda, non a caso, la Polverini - naturalmente leggeremo con attenzione come il Tar del Lazio ha oggi modificato, e perché, que-



sto suo pur recente orientamento e poi faremo certamente appello al Consiglio di Stato per sostenere le nostre ragioni nel rispetto della legge. Resta ferma la mia volontà di assecondare un eventuale indirizzo da parte del Governo per unificare la data delle elezioni a quella delle altre regioni e, soprattutto, la mia intenzione di lavorare per ridurre da 70 a 50 il numero dei Consiglieri da eleggere».

Nell'attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, la sentenza del Tar accelera comunque i tempi della politica. Sull'election day innanzitutto. Se il Governo decidesse per questa opzione decadrebbero polemiche e ricorsi sul voto nel Lazio. E sul candidato del centrodestra per la successione alla Polverini. Primarie o meno infatti, l'indicazione principale spetta sempre al

partito che, nel Lazio naviga ancora in acque alte. Tanti i nomi sul tavolo, da Giorgia Meloni, ad Andrea Augello, da Luisa Todini a Simonetta Matone. Anche se l'ex sottosegretario ai Beni culturali, Francesco Giro (il primo a fare in tempi non sospetti il nome della Polverini quale candidata alla Regione) è stato chiaro anche stavolta: «Personalmente credo sia finita l'epoca di candidati provenienti dalla società civile, penso invece ci sia bisogno di un uomo di esperienza amministrativa e politica». Lui si dice disponibile; così come si è detto pronto a scendere in campo Silvano Moffa nel giorno in cui ha ufficializzato l'alleanza tra Azione popolare e il movimento PER di Olimpia Tarzia. Il nome dell'ex presidente della Provincia di Roma, già piace a molti. Anche perché sfiderebbe Zingaretti sul comune terreno di Palazzo Valentini.

La sentenza

Ordina alla governatrice di indire entro 5 giorni i comizi elettorali



Election day

Si attende l'indicazione del governo su un'eventuale data unica per il voto in Lombardia Lazio e Molise

